

Debito pubblico 2° parte

Il debito pubblico è piombo per la nostra economia.

Il Nostro PIL non copre gli interessi quindi continuiamo a indebitarci.

Cosa bisogna evitare?

Cosa potremmo fare?

Fonti. Carlo Cottarelli, F. Fubini, FMI, Bankitalia, altre

PIL e debito pubblico

1. Il nostro PIL di 1.650 Md aumenta dell'1% all'anno, cioè di **16,5 Md**.
2. Gli interessi che paghiamo per il debito sono pari a **65 Md**.
3. Quindi solo il PIL non solo non basta a pagare gli interessi, ma non ci permette neppure di restituire un po' di debito (2.250 Md)
4. **Bisognerebbe che il bilancio statale avesse un surplus netto (entrate – uscite) diciamo intorno ai 100 Md.**
5. Così potremmo pagare gli interessi di **65 Md**, restituire **35 Md** di debito, e chiudere in pareggio.
6. Ma il nostro bilancio è in deficit; e allora andiamo alla ricerca di soluzioni che sembrano facili, ma sono solo facilonerie.

Cosa è il debito pubblico

E' il totale di quanto hanno preso a prestito nel passato tutte le pubbliche amministrazioni dallo stato centrale a tutti gli Enti autonomi, controllate incluse.

Quindi è la somma dei debiti dello stato centrale, delle regioni, delle province, dei comuni e delle aziende da loro partecipate

- Il debito pubblico cresce quando ogni anno le uscite superano le entrate creando deficit.**
- Tanti deficit annui accumulati formano il debito pubblico totale**

Debito: i numeri

Debito pubblico: ca. 2.250 Md

PIL: ca. 1.655 Md

Debito% su PIL: 136 %

Bilancio dello Stato

Entrate Stato 800 Md

Spese Stato 780 Md

Avanzo Primario + 20 Md

Interessi 65 Md

Deficit - 45 Md

Il debito: i numeri

Questo deficit di **45 Md** pari al **2,7%** del Pil produce quattro effetti negativi:

1. Può far aprire una procedura d'infrazione,
2. Aumenta il debito pubblico,
3. Occorre trovar qualcuno che ce li presti,
4. I prestatori potrebbero alzare gli interessi.

Il nostro debito è 136%, quello concordato con Bruxelles è il 60% del PIL e col FMI è l'85% (da 1.000 a 1.400 Md. Senza spese di interessi il nostro debito sarebbe oggi pari a ca. 900 Md (55% del PIL)

debito: il vero problema

Quando Il PIL cresce meno velocemente del debito, ogni anno occorre chiedere prestiti.



Debito pubblico e moneta.

l'Italia, avendo ceduto sovranità monetaria, non potendo batter moneta, deve chiederla alla BCE, e se in prestito anche alle banche/famiglie italiane o estere.

I sovranisti, i nazionalisti, i pancisti, e tutti quelli che vedono nell'Euro la causa dei nostri mali si chiedono perché:

A. Non recuperiamo la nostra sovranità monetaria (e non solo)?

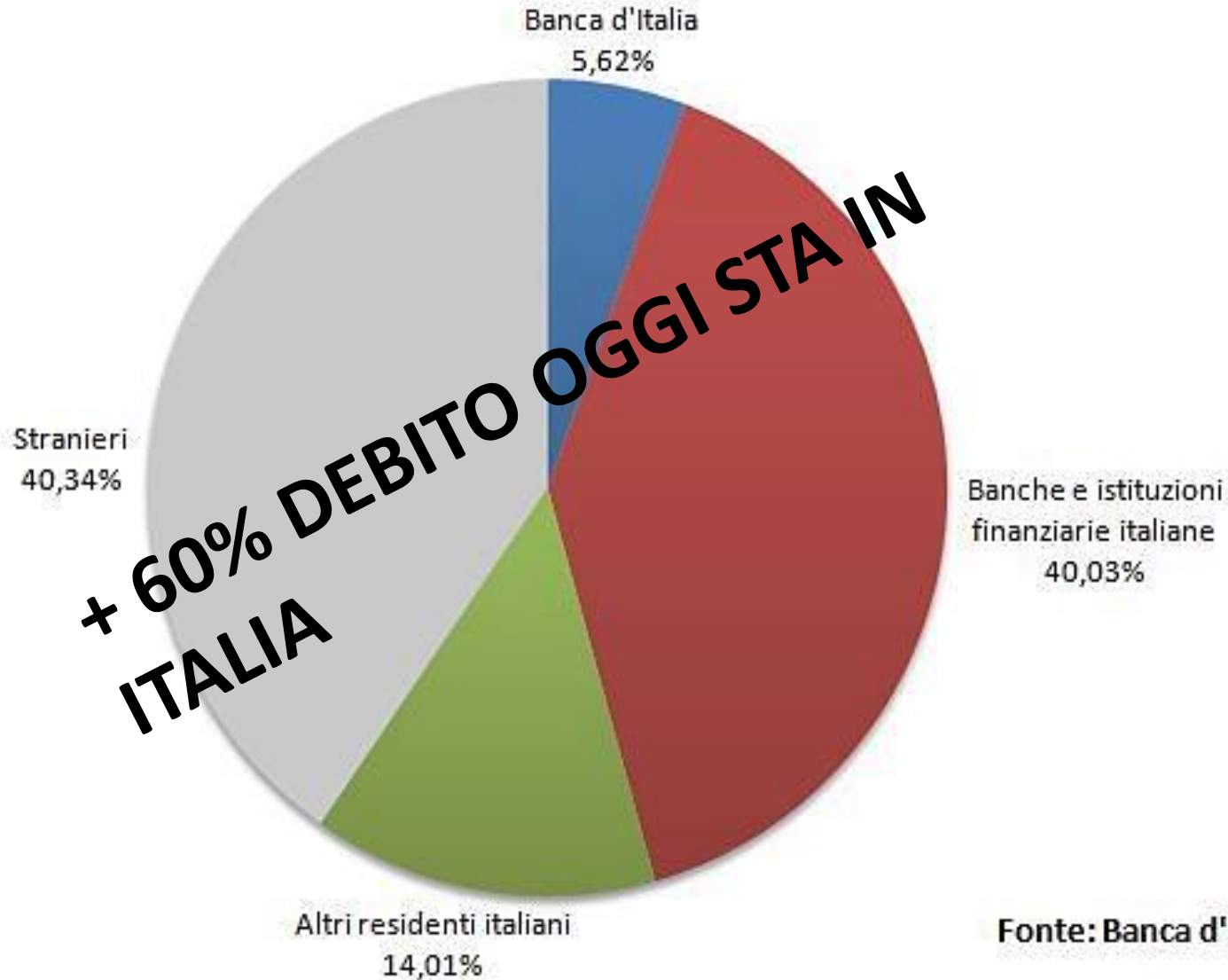
B. Non torniamo a stampare lire? Lo stato le chiede a Bankitalia, e così ripaghiamo il nostro debito con una partita di giro?

Debito pubblico e moneta

- 1. Risposta: noi siamo indebitati in valuta estera. E in tale valuta bisogna ripagare o in diversa valuta di = valore**
- 2. Se dovessimo tornare alla lira, e questa si svalutasse del 30% il nostro debito aumenterebbe di pari portata.**
- 3. Quindi non dovremmo più pagare 2.300, ma 3.000 MD di debito che, per oltre il 60%, appartiene a italiani.**

Chi presta soldi all'Italia?

Detentori dei titoli di stato italiani



Fonte: Banca d'Italia

Il debito. 6 mosse da evitare

- 1. Riprendiamoci la sovranità monetaria e torniamo alla lira.**
- 2. Usciamo dall'UE.**
- 3. Ripudiamo del debito, cioè non lo paghiamo per nulla.**
- 4. Mutualizziamo il debito a livello europeo chiedendo, in sostanza, l'aiuto degli altri stati membri per rendere il nostro debito più sostenibile.**
- 5. Vendiamo i lingotti d'oro di Bankitalia.**
- 6. Vendiamo i nostri gioielli, cioè privatizziamo le attività dello Stato vendendole.**

Ritorno alla lira

Con interessi alti la tentazione cresce, ma gli argomenti a favore di un'uscita dall'euro:

- sono «pancisti»,
 - muovono un po' di orgoglio nazionalista,
 - contentano chi vede nell'Euro la causa di tutti i mali
 - è appoggiata da una parte consistente dell'elettorato anti Euro: M5S, Lega Nord e Fratelli d'Italia. **Cioè quasi dalla maggioranza**
- Cercheremo di spiegare perché è un errore.**

Ritorno alla lira

Dicono i «sovranisti»: recuperando sovranità monetaria potremmo batter nuovamente moneta in lire e pagare a poco a poco il debito in Euro (anche se rivalutato?)

Il problema è che se si stampa moneta per risolvere il debito, senza prima aver corretto lo squilibrio dei conti pubblici, c'è la certezza che la lira venga considerata per quello che era: un pezzo di carta. L'inflazione a questo punto diventa la regola.

Perché, se Bankitalia stampasse solo il necessario, dove sarebbe il vantaggio? Solo un'inflazione intorno al 3% farebbe rigirare l'economia con + export, ma per poco. Ma poi chi la tiene a freno?

Ritorno alla lira= circolo inflattivo

Il vantaggio della svalutazione: per un certo tempo, con la lira a buon prezzo, si avvantaggiano le esportazioni. Ma poi bisognerà comprare materie prima e energia. Ecco spuntare l'ombra dell'inflazione che finisce per esser troppa e corrode salari, risparmi e titoli di stato.

Poiché oggi quasi il 60% del debito è detenuto da famiglie o banche italiane, queste pagherebbero in proprio la perdita dovuta all'erosione inflattiva.

Così gli investitori, famiglie o banche, una volta bruciate, vorranno più alti rendimenti aumentando a loro volta l'inflazione.

Il ritorno alla lira: 3 aspetti

- 1) Il primo riguarda il declino economico italiano degli ultimi 15 anni, occorre capire le sue cause per poi correggerle.
- 2) Il secondo: i vincoli dell'EU hanno ristretto i margini di manovra e hanno mirato verso una politica di austerità: questo è innegabile: **L'euro semmai ha amplificato i problemi, ma di certo non li ha creati.**
- 3) Il terzo: se tornassimo alla lira una svalutazione potrebbe ridarci fiato per un po'. Ma come accadeva negli anni Settanta e Ottanta, l'affanno poi tornerebbe; e a soffrirne sarebbero soprattutto i lavoratori.

Ritorno alla lira? Escluso

Il terzo aspetto è il più preoccupante. Chi ipotizza l'uscita dall'Euro con un percorso negoziato si illude. **Come reagirebbero i mercati al solo accenno dell'uscita? La finanza internazionale si butterebbe a capofitto per speculare.** Di quanto saremmo costretti a svalutare? Quanto salirebbe l'inflazione? **Come farebbero i debitori italiani (compresi i privati) a onorare i loro debiti in euro? Le crisi valutarie e le ristrutturazioni dei debiti hanno effetti difficili da prevedere, ma quasi sempre più disastrosi di quelli immaginati.**

E soprattutto producono redistribuzioni di reddito a svantaggio dei più deboli e a vantaggio dei ricchi.

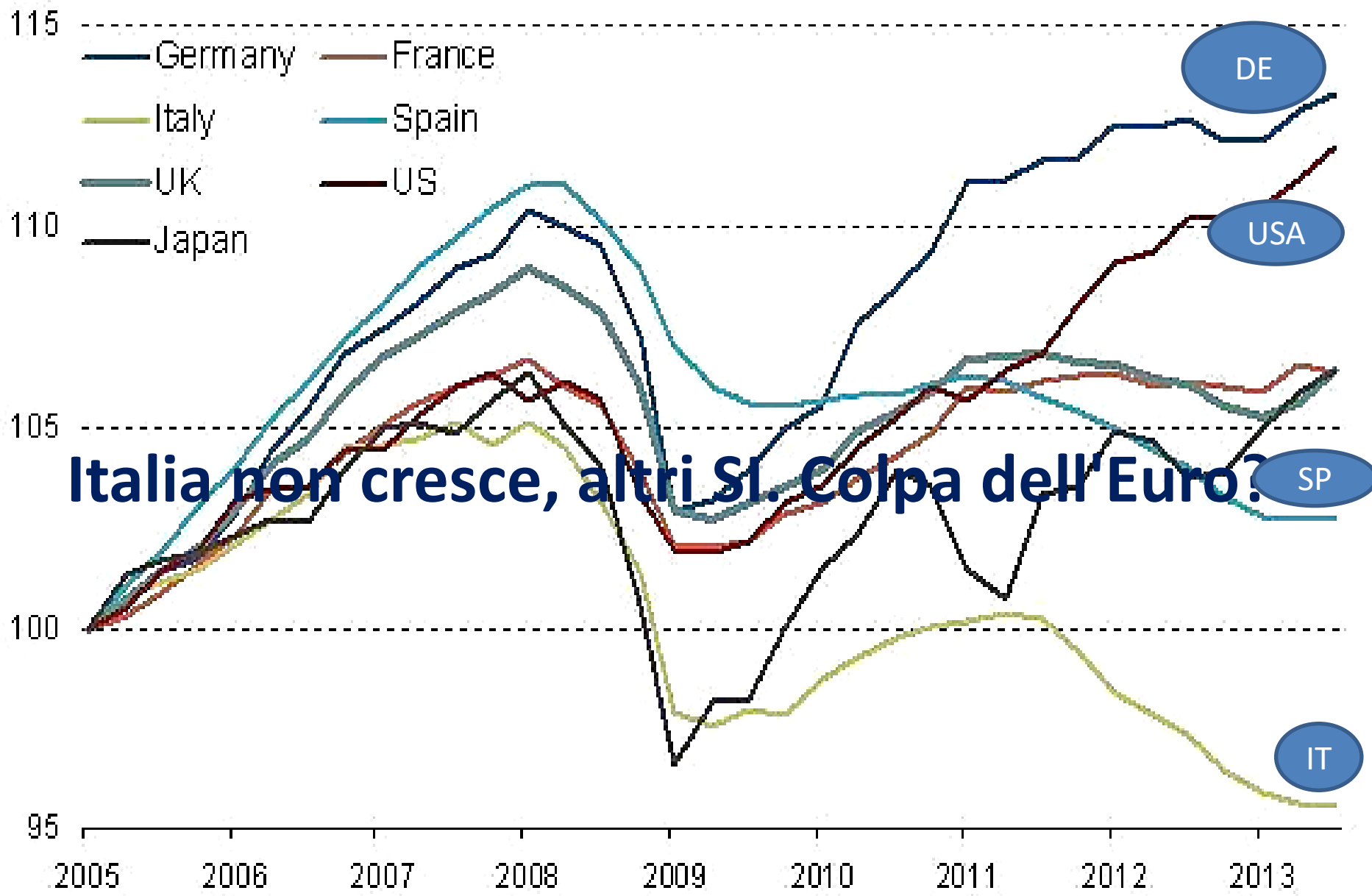
Ritorno alla lira? Escluso!

Per un'Italia fuori dall'euro, le porte dell'Unione si chiuderebbero quasi subito. Tornerebbero le barriere doganali verso i primi due mercati di sbocco:

- **la Germania (assorbe oltre 50 miliardi l'anno)**
- **la Francia (assorbe > 40 miliardi di made in Italy)**

Se c'è un punto fermo per l'Italia riguarda il suo sistema di alleanze. Dal dopoguerra siamo sempre stati occidentali, europei, ancorati all'interno di un perimetro che ci ha permesso di far fronte alle nostre esigenze di protezione strategica e crescita economica escluso il periodo di crisi (**nostra colpa**).

GDP constant prices, Q1 2005 = 100



Italia non cresce, altri SI. Colpa dell'Euro?

Uscire dalla UE

L'UE è il sistema entro il quale è avvenuta la nostra metamorfosi **da società agricola a una delle più grandi economie industriali del pianeta.**

Adesso tutto questo è in discussione per eventi tipo Donald Trump alla Casa Bianca (American fist), e per come sta cambiando l'orientamento degli italiani:

nei sondaggi le forze politiche proponenti l'uscita dall'euro rappresentano la metà dell'elettorato, e nell'Eurobarometro di Bruxelles l'Italia presenta la quota antiUE più alta dopo l'UK e Cipro. E Bruxelles lo sa.

Uscire dalla UE

L'Italia che un tempo era uno dei Paesi più europeisti, dopo la drammatica recessione si è trasformato nel suo contrario.

Questa Europa, piena di contraddizioni, è ancora un sistema strettamente integrato: per un'Italia che uscisse dall'EU, svalutasse e di fatto minacciasse di non saldare il suo debito estero in euro, le porte dell'Unione si chiuderebbero quasi subito. Tornerebbero le barriere doganali verso tutti gli altri Paesi Euro; **a cominciare da Germania e Francia i primi due mercati di sbocco che per noi valgono ca 100 miliardi di Euro. E si chiuderebbero tutti i 27 Paesi EU**

Uscire da UE

A quel punto l'Italia si rivolgerebbe all'altro alleato di sempre, gli Stati Uniti?. Quella di Trump è una **«America First»**, disinteressata al vecchio ruolo di egemone benevolo.

Questa amministrazione Usa è riluttante a offrire le garanzie di sicurezza, anzi, su quello economico, tende a chiudere il proprio mercato.

Ci accorgeremmo presto di dover spendere almeno 14 miliardi di euro l'anno in più — secondo la visione di Trump — solo per garantire il nostro posto nella Nato. E vedremmo anche minacciato il nostro export anche verso l'America che oggi fattura 40 Md l'anno. **In totale sarebbero a rischio 100 Md in EU e 40 in USA**

Non paghiamo più il debito

- **Non saremmo i soli o i primi. 66 Paesi l'hanno già sperimentato, ma quasi tutti erano indebitati al 90% con l'estero; quindi i propri cittadini e le proprie banche sono state poco toccate . Semmai hanno poi sofferto l'isolamento, l'inflazione e l'economia a pezzi.**
- **In Italia il ripudio fu sostenuto da Grillo (vedi intervista Repubblica 21/3/14) in cui sostenne anche l'uscita dall'Euro. Anche la Sinistra del PD è sulla stessa linea: Intervista Manifesto 3/1/15.**

Non paghiamo più il debito

In realtà i costi di un non pagamento del debito sono a parole sottovalutati. Ma gli economisti sanno che ha dei costi altissimi.

Se io ti presto 100 euro e tu mi dici che non me li puoi restituire, la prossima volta o ti negherò il prestito o alzerò gli interessi al punto tale da coprirmi del rischio.

L'argentina ha ripudiato il debito nel 2001; dopo 15 anni non è ancora riuscita a rientrare nel mercato dei capitali internazionali.

Poi resta la reputazione di Paese non pagatore.

Non paghiamo più il debito

- **Noi siamo un Paese di trasformazione.**
- **Acquistiamo materie prime e le trasformiamo nel bello e nel buono.**
- **Anche l'energia per trasformare le materie prime le compriamo.**
- **Se noi ripudiassimo il nostro debito, passata la prima «buriana», dovremmo pagare in contanti, con moneta svalutata tutte le materie prime e l'energia di cui abbiamo bisogno.**
- **Con la speranza di un NON totale isolamento.**

Non paghiamo più il debito

- La «negazione» del debito è una tassa, solo che invece di tassare il reddito o la ricchezza, si tassa un tipo particolare di «ricchezza», i risparmi, i titoli di stato
- Il non pagare i detentori di titoli di stato corrisponde a tassare duramente i creditori che spesso sono pensionati che hanno messo i loro risparmi in titoli di stato.

Questi avranno di conseguenza una minore capacità di spesa e quindi avranno un forte impatto negativo nell'economia italiana.

Solidarietà. Da escludere

- La situazione in EU nel 2011 era grave per noi: i capitali finanziari si spostavano da Paesi del Sud Europa a quelli del nord.
- C'era il timore dell'uscita dall'Euro di Paesi a bassa competitività ed alti debiti.
- Non ci fu nessuna solidarietà; a costo di sfasciare l'UE i Paesi ricchi fecero finta di non vedere.
Ricordiamo il trattamento Greco per 300 Md

Da questo si può facilmente indovinare quale solidarietà verrebbe data all'Italia in caso di richiesta di riduzione del debito

Vendiamo l'oro di Bankitalia

- L'Italia è piena di debiti ma tiene anche un bel tesoretto, nel senso reale della parola: lingotti d'oro. Noi disponiamo di riserve in oro, in capo a Bankitalia, pari a **2.400 tonnellate, dal valore quindi di circa 100/110 miliardi.**
- Che non sono pochi, ma che non sono in grado di "stravolgere" la grave situazione di oggi.
- Il conto della serva è presto fatto: due anni fa il debito pubblico italiano era inferiore ad oggi di 100 miliardi di euro. Anche se vendessimo tutto l'oro, interromperemmo di 12 mesi l'aumento del debito pubblico. Ma resteremmo senza alcun scudo in caso di più gravi crisi finanziarie.

Vendiamo i nostri gioielli

In teoria le ricchezze del settore pubblico sono ingenti, ma in pratica venderle è difficile:

- La Direzione del Tesoro ha avviato nel 2010 un censimento. Si può prender buona la media del valore stimato dalla Ragioneria: 300 Md di attività reali, oppure la stima Istat 490 Md. Cioè **400 Md**.
- **Restiamo senza beni e paghiamo solo il 17% del nostro debito.**
- **1) Ci conviene? 2) Riusciamo a trovare il compratore? 3) Non rischiamo di svendere?**

E allora?

Mix di austerità, tagli di spechi, patrimoniale.

- Il termine austerità è generico: qui si intende un moderato grado di austerità tale da ridurre a medio periodo i deficit a zero per mantenere il bilancio dello Stato in pareggio.
- Già questo sarebbe una forte garanzia per Bruxelles.
- E sarebbe una garanzia per tutti i nostri prestatori.
- Ma non solo: portare a zero le nostre perdite annue ci obbligherebbe finalmente a eliminare gli sprechi
- (è di questa settimana: [Sicilia, 52 miliardi di tasse non pagate in 10 anni | Radio24](#))

E allora?

Quanto ci manca per raggiungere il pareggio di bilancio? Il DEF 2017 prevede un deficit del 2,4%. Se ci traggiamo a tre anni basta uno 0,8% in meno all'anno.

C'è poi un tipo di aggiustamento fiscale con intervento più immediato: una tassa una tantum sulla eccessiva ricchezza.

La ricchezza delle famiglie italiane ammonta a ca. 8.500 Md di euro e il 5% delle famiglie detiene oltre il 30% della ricchezza complessiva.

Perché non farla? Abbiamo veramente paura del voto del 5%?

E allora?

Una tassa una tantum del 15% delle famiglie più ricche può rendere quasi 600 Md pari al 25% del debito.

La patrimoniale è una tassa, ma i ricchi rinuncerebbero a consumi di base, o di lusso per un 15% in meno di ricchezza una tantum?

E perché non raddoppiare l'iva sui beni voluttuari e di lusso o elevare l'aliquota Irpef del 43% sui redditi più alti?

Sul perché non si faccia ci sarebbe molto da discutere, ma le eccessive discussioni non hanno mai ridotto nessun debito.